

*Privatizzazioni,
concorrenza, Pa
e produttività
nel piano-riforme*

di **Gianni Trovati**

Privatizzazioni, concorrenza, efficienza della Pa e misure fiscali di rilancio della produttività. Correrà su questi quattro assi il nuovo piano nazionale delle riforme che il governo sta preparando in vista del Def di aprile, nell'orizzonte che terrà dentro anche le misure sull'aggiustamento da 3,4 miliardi chiesto dalla Commissione Ue sul bilancio 2017.

Sul piano politico, l'unione dei due temi è essenziale per non ridurre il confronto con la Commissione sull'ot-

tica di breve periodo degli interventi correttivi sui conti 2017. L'obiettivo indicato dal premier Paolo Gentiloni e dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan di giocare ad aprile la partita mini della correzione insieme a quella più ampia del programma di riforme è stato sostanzialmente raggiunto la scorsa settimana, dopo che la Ue ha diffuso il rapporto sul debito senza aprire formalmente la procedura d'infrazione proprio in attesa delle misure annunciate da Roma.

Continua ▶ pagina 2

Il nodo-riforme, piano nazionale in 4 assi

Ad aprile con Def e manovra correttiva il Pnr: concorrenza, privatizzazioni, Pa e produttività

di **Gianni Trovati**

▶ Continua da pagina 1

Misure, va detto, su cui il lavoro dei tecnici è in pieno corso per adattare il mix di interventi pensato all'Economia con le obiezioni arrivate dal Nazarenosull'aumento delle accise e con il confronto europeo sul via libera all'estensione dello split payment.

Non è questo, però, il terreno centrale del rilancio di aprile, che punta a Def e piano nazionale delle riforme mirando ad avviare davvero la riduzione del peso del debito pubblico. In due modi: agendo sulla mole del passivo, ovviamente, ma anche con l'obiettivo di dare più spinta al Pil rendendo un po' più solida la crescita finalmente raggiunta dall'Italia.

Il menu, nelle intenzioni che andranno tradotte nelle prossime settimane nel nuovo calendario di misure accompagnate dalla data di attuazione prevista, viaggerà in continuità con i binari seguiti dal governo Renzi, e servirà a rilanciare l'azione del governo in vista di elezioni che sembrano allontanarsi al 2018 anche alla luce delle dichiarazioni domenicali dell'ex premier. In quest'ottica, sembrano avere un peso relativo i mal di pancia emersi in queste settimane nel Pd e negli scissionisti, che sem-

brano nascere da esigenze di posizionamento politico nella battaglia a sinistra più che da ricette alternative per affrontare le incognite del debito.

Proprio per questa ragione torna centrale il tema privatizzazioni, che come ha del resto sottolineato nei giorni scorsi lo stesso Padoan rimarrà al centro del programma di riforme con l'obiettivo di portare già quest'anno fino a 8 miliardi (cinque decimali di Pil) con la seconda tranche di Poste e con Ferrovie. Non è solo un problema di cassa a orientare queste scelte, che hanno l'obiettivo esplicito di far crescere «l'efficienza manageriale» delle aziende interessate senza rinunciare al controllo dello Stato sul loro timone. Efficienza e cassa viaggiano insieme anche su un altro versante possibile di dismissioni, quelle immobiliari. Sul punto, non è certo possibile inondare il mercato con una quota importante dei 16 mila immobili pubblici potenzialmente vendibili, e la strategia è in due tempi. Le vendite, per le quali i programmi richiamati dalla Ue nel rapporto sul debito parlano di un miliardo all'anno, vanno precedute e accompagnate dagli investimenti per mettere sul mercato pezzi pregiati e non scarti: i 34 progetti per i federal building chiamati a concentrare in un immobile unico gli uffici pubbli-

ci in altrettante città, per esempio, valgono quest'anno 1,4 miliardi di investimenti, in larga parte finanziati tramite Inail e quindi senza incidere sul debito pubblico. Il ricorso a finanziamenti di fondi immobiliari, targati Invimite e Cassa depositi e prestiti, accompagna anche i processi di valorizzazione degli immobili degli enti territoriali, che per questa via possono generare investimenti senza aumentare il debito e con l'obiettivo anche di ridurre la spesa corrente per la gestione del mattone. Ma un ruolo aggiuntivo di Cdp potrebbe giocare in prospettiva con nuove operazioni di acquisto e rivalorizzazione di asset, con finanziamento da parte del sistema bancario che in questo filone troverebbe opportunità a basso rischio e ad alto potenziale.

Ma l'operazione anti-debito passa anche dalla spinta alla crescita, come ha ricordato lo stesso rapporto Ue della settimana scorsa evocando l'«effetto valanga» che fa crescere il valore del debito quando i tassi corrono a ritmi più vivaci rispetto al Pil. Da questo punto di vista, il piano nazionale delle riforme proseguirà sul sentiero degli incentivi fiscali agli investimenti per aiutare la produttività delle imprese, e dovrà mettere in agenda anche un taglio al cuneo fiscale che continua a rappresentare uno dei freni maggiori alla competi-

tività delle imprese italiane.

Altro ingrediente chiave sarà la concorrenza, che oltre a essere rilanciata nel piano nazionale delle riforme dovrà passare attraverso l'accelerazione del disegno di legge in Parlamento ormai da due anni. La macchina, però, è chiamata a ripartire subito anche perché il governo intende utilizzare il provvedimento per approvare anche la norma antiscalata, cioè l'obbligo di comunicare al mercato i propri obiettivi da parte di chi intende aggredire una società quotata e attiva nei settori considerati «strategici». Il testo tornerà nei prossimi giorni in commissione al Senato per poi riapprodare all'esame dell'Aula il 9 marzo con un testo su cui il governo è già pronto a chiedere la fiducia, in vista di una rapida ratifica successiva alla Camera.

Nel capitolo «efficienza della Pa», invece, il piano potrà «vantare» l'arrivo verso il traguardo dei decreti attuativi della legge delega, a cui andrà affiancato un piano deciso sulla digitalizzazione. Il punto, comunque, è non rinchiudere il confronto con la commissione nei confini angusti dello 0,2% del Pil, un terreno da cui la stessa Ue ha interesse a uscire per non presentarsi solo in una veste ragionieristica parecchio scomoda in un anno scandito da appuntamenti elettorali decisivi.

I punti chiave

CRANET

PRIVATIZZAZIONI

Piano da 8 miliardi nel 2017

Nel nuovo piano nazionale di riforme che entrerà nel Def di aprile tornano centrali le privatizzazioni: l'obiettivo è di portare già quest'anno fino a 8 miliardi (cinque decimali di Pil) con la seconda tranche di Poste e con Ferrovie. Non è solo un problema di cassa, per abbattere il debito pubblico, a orientare queste scelte, che hanno l'obiettivo esplicito di far crescere «l'efficienza manageriale» delle aziende interessate senza rinunciare al controllo dello Stato

CRESCITA

Incentivi fiscali e taglio cuneo

Per migliorare il rapporto debito-Pil, è necessario passare anche per una spinta alla crescita, come ha ricordato lo stesso rapporto Ue della settimana scorsa evocando l'«effetto valanga» che fa crescere il valore del debito quando i tassi corrono a ritmi più vivaci rispetto al Pil. Da questo punto di vista, il piano nazionale delle riforme del governo proseguirà sul sentiero degli incentivi fiscali alla crescita, e dovrà mettere in agenda anche un taglio al cuneo fiscale

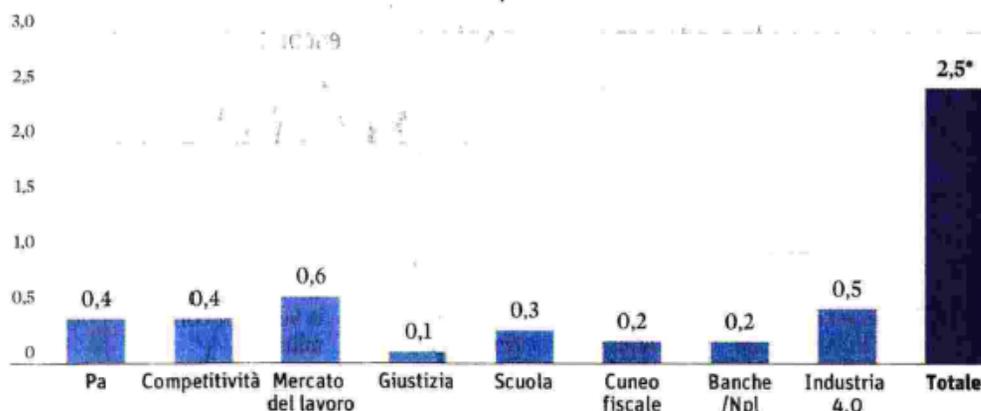
CONCORRENZA

Sbloccare il testo in parlamento

Per far ripartire la crescita, il governo punta anche a rilanciare la concorrenza, che oltre ad avere un ruolo chiave nel piano nazionale delle riforme dovrà passare attraverso l'accelerazione del disegno di legge in Parlamento ormai da due anni. La macchina, però, deve ripartire subito anche perché il governo intende utilizzare la misura per approvare la norma anti-scalata, cioè l'obbligo di comunicare al mercato i propri obiettivi da parte di chi intende aggredire una società quotata e attiva nei settori «strategici».

L'impatto delle riforme sul Pil

Stime del Governo sull'incremento del Pil nel 2020 rispetto allo scenario base. Dati in %



(* al netto del -0,2% collegato alla spending review)

IL NODO «CONCORRENZA»

La legge è in Parlamento ormai da due anni, ma serve un'accelerazione
Il governo vuole inserire nel testo la norma anti-scalata

SE TORNANO I SOLITI MAESTRI DEL GALLEGGIAMENTO ITALIANO

Riproduciamo alcuni brani
dell'editoriale del direttore,
Roberto Napolitano, pubblicato il
26 febbraio



“ Si corre il rischio di non prendere coscienza che la parte sana del Paese - compete sui mercati globali nonostante la zavorra di un pesantissimo total tax rate e mette a segno il record della

bilancia commerciale con un surplus da 51,6 miliardi - chiede solo alla politica di non fermare il processo esecutivo delle riforme che, tra mille errori e contraddizioni, è stato comunque avviato, a partire

da pubblica amministrazione e giustizia, di cominciare a occuparsi seriamente di produttività riaprendo la stagione degli investimenti in infrastrutture e sostenendo in modo serio l'edilizia

“ Si venda tutto ciò che è vendibile del patrimonio pubblico, si ignorino veti ideologici fuori della realtà e si privatizzi tutto il possibile, si dia incarico alla Cassa Depositi e Prestiti di studiare

come utilizzare al meglio il suo capitale di intelligenze tecniche per acquistare asset immobiliari, gestirli e sottrarli alla contabilità del perimetro pubblico nazionale.